Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5375
MILANO

ARCHELAO,

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel gran Teatro di Brusselle

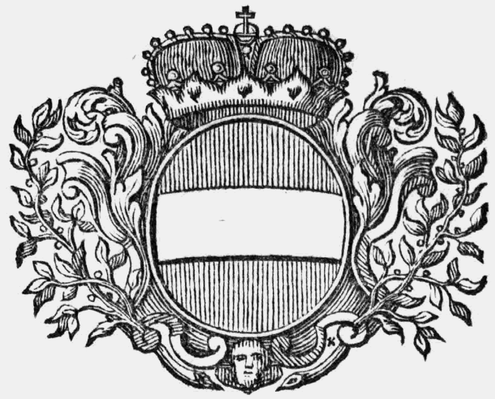
L'Estate dell' anno 1728.

CONSEGRATO

A S. A. S. MARIA
ELISABETTA LUCIA

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA,

Governatrice de' Paesi-Bassi Austriaci, &c.



IN BRUSSELLE.

Con Privilegio Cesareo.

G. Maria ant. Corniani

SERENISSMA ALTEZZA.

L'Archelao, che umilmente consagro a V. A. S. è l'Istesso, che quell' Euristeo, che si vide sopra le Scene dell' Austria rappresentato dalla prima Nobiltà dell' Europa, e decorato dal primo Monarca del Mondo. La scarzezza de' Per-

ſonaggi, che abbiamo preſentemente, mi hà neceſſitato di ſupprimerne due del Dramma, e per conſeguenza di cangiarne il ſiſtema, la coſtruzione, e la maggior parte de' verſi. Ciò facendo hò intrapreſo una di quelle Opere, in cui la fatica è certiſſima, e l'onore pur troppo incerto, aſcrivendoſi per ordinario da chi non vuol darſi la pena di eſaminerle quanto ci è di buono al primo Autore, & i difetti al ſecondo. Comunque e' ſi ſia troppo la chiamerò fortunata, ſe incontrerà ella il benigno aggradimento di una Principeſſa, le cui rare prerogative, e perfettiſſime intelligenze corriſpondono alla chiarezza dell' Auguſtiſſimo Sangue, certiſſimo che ſarà ſecondato dall' approvazione di tutte le Perſone di buon guſto, le quali mio principal fine è di ſoddisfare, e non il Volgo ignorante. Intanto proſtrato alle piante di V. A. S. la ſupplico della ſua clementiſſima protezione, aſſicurandola di non farne ſennon buon' uſo, e di rendermi, ſe le forze mie baſteranno, non indegno di comparire dinanzi al Mondo con tutta la più profonda venerazione

Di V. A. S.

Umiliſſmo Divmo Oſſmo Servitore
Gio Sebaſtiano Brillandi.

ARGUMENTO.

ARchelao Figliuolo di Temeno Rè d'Argo della discendenza degli Eraclidi fù esposto per ordine dell' Oracolo nel Bosco di Giove Olimpico in Elide, dove fù trovoto e allevato sotto nome di Ormonte da Tersandro custode del Tempio. Crebbe egli quivi in compagnia di Erginda Figliuola di esso Tersandro, da cui in capo a molti anni avendo inteso non essere suo Figliuolo, ceme sino allora aveva stimato, determinò di partire, come fece, furtivamente da lui, e di tentare altrove la sua fortuna. Portossi adunque alla Corte di Cisseo Rè di Macedonia, il quale allora era in guerra con Epigene Rè di Tessaglia. In tutti gl'incontri erasi quivi segnalato Ormonte di tal maniera, e dimostrato aveva tanto valore, che per l'applauso de' soldati fù da Cisseo inalzato al supremo comando dell' armi. Ciò fece invidia a tutti i capi dell' esercito, e più di tutti a Glaucia Principe dell' Illirio che con le sue forze era venuto in soccorso del Rè Macedone, quantunque salvato da Ormonte da evidente pericolo di restare schiavo de' Tessali. Fù intanto ucciso da Epigene stesso proditoriamente Cisseo, che lasciò vedova Ismene Figliuola del Rè d'Argo, e la Principessa Aglatida unica sua Figlia del primo letto. Per vendicar la morte del suo marito promesse Ismene con pubblico editto qualunque premio si richiedesse da chi le avesse portata la testa del Parricida. Si ritrovava la Regina in Edessa sua Capitale assediata da' Tessali, e difesa da Ormonte, il quale fatto un ultimo sforzo ebbe la buona sorte di uccidere Epigene in una campale baltaglia, e di liberare la Città dall' assedio. La Regina, che per una segreta simpatia del sangue amava teneramente Ormonte, e si credeva corrisposta da lui, sollecitò più volte il Vincitore a domandare il prezzo della sua vittoria; Ma questi in vece della Regina domandò la Principessa Aglatida, tra la qua-

ARGUMENT.

ARchelaus, Fils de *Temene* Roy d'Argos descendant d'Alcide, fut exposé par ordre de l'oracle dans le bois de Jupiter Olimpicus en Elide. *Tersandre*, Garde du Temple, trouva cet Enfant, & l'eleva avec sa Fille *Erginde* sous le nom d'*Ormonte*. Après quelques années *Ormonte* aiant apris de *Tersandre* même, qu'il n'étoit pas son Fils, comme il avoit crû jusqu'alors, il se deroba de sa maison pour chercher ailleurs sa fortune. Il alla donc à la Cour de *Cissée* Roi de Macedoine, qui dans ce tems-là étoit en guerre avec *Epigene* Roi de la Tessalie. *Ormonte* y fit tant de merveilles, & donna dans plusieurs rencontres tant de marques de sa valeur que le Roy *Cissée* le declara General en Chef de son armée, avec un applaudissement unanime de tous les soldats. Cela donne de l'envie à tous les Chefs de l'armée, & sur tout à *Glaucia*, Prince des Illiriens, qui s'étoit joint avec ses Trouppes au Roy de Macedoine. Nonobstant que ce Prince eut été sauvé par *Ormonte* même d'un très grand danger d'être mis en esclavage par les Tessaliens, cependant le Roy *Epigene* tua en traitre le Roy *Cissée*, qui laissa veuve *Ismene* sa seconde femme & Fille de *Temene* Roy d'Argos, & la Princesse *Aglatide* sa fille unique du premier lit. Pour vanger la mort de son Epoux la Reine douairiere s'engage par un Edit public de donner à quiconque lui apportera la teste de son Parricide tel prix qu'il souhaitera. Dans ce tems la Reine étoit enfermée dans la ville d'Edesse sa Capitale, qui étoit assiegée par les Tessaliens & defendue par le General *Ormonte*, qui aiant fait un dernier effort, & aiant donné bataille au Roy *Epigene* eut le bonheur de le tuer de sa main propre, de defaire entierement les ennemis, & de faire lever le siege. La Reine, qui par une secrete simpatie du sang aimoit tendrement *Ormonte*, & qui

le ed l'esso passava una segreta amorosa corrispondenza. Mossa a sdegno da tale inchiesta la gelosa Regina non solamente mancò alla sua promessa e negò ad Ormonte il domandato premio, allegando per iscusa la viltà della sua nascita, ma di più lo fece arrestare per una supposta ribellione finta dal Principe Glaucia costantissimo amante della Regina medesima. Finalmente essendo questionata Erginda, che aveva seguito l'amato Ormonte in Edessa, venne a scuoprir non volendo che egli era il Principe Archelao Figlio di Temeno Rè d'Argo, e Fratello per conseguenza della Regina Ismene, la quale concessegli facilmente la Principessa Aglatida, e premiò colle sue nozze la costanza del Principe Illirio. Ciò che v' hà di fondamento istorico e di favoloso nel Dramma può ricavarsi da Iginio, *da* Velleio, *da* Pausania, *e da altri.*

La Scena è in Edessa antica Capitale della Macedonia, o nelle vicinanze della medesima.

croioit d'en être pareillement aimée, presse plusieurs fois le vainqueur à demander le prix de sa victoire. Mais celui-ci au lieu de demander la Reine même, comme elle avoit esperé, demanda en mariage la Princesse *Aglatide*, qu'il aimoit extremement, & dont il étoit reciproquement aimé. La Reine irritée par cette demande ne voulut point non seulement tenir sa promesse, ni accorder à *Ormonte* le prix qu'il avoit demandé, alleguant à ce sujet sa naissance vulgaire; mais poussée par la jalousie elle le fit encore arreter sous pretexte d'une rebellion, qui fut imputée à *Ormonte* par le Prince *Glaucia*, qui vouloit s'en defaire pour ne trouver plus d'obstacle dans le cœur de la Reine, qu'il aimoit constamment. Enfin la Reine aiant entendu par le même *Glaucia*, qu'il y avoit en sa Cour une certaine Bergere nommée *Erginde*, qui avoit été trahie par cet *Ormonte*, & qui en savoit parfaitement sa naissance, la fit venir devant elle, & la questionnant fort, cette pauvre Bergere decouvrit malgré elle qu'*Ormonte* étoit ce même Prince Archelaus exposé par ordre de l'oracle dans le bois de Jupiter Olimpicus, Fils du Roi d'Argos, & Frere par consequence de la Reine même, qui l'aiant reçu avec beaucoup de joie, lui accorda aisement le prix qu'il avoit demandé, c'est-à-dire les noces de la Princesse *Aglatide*, & elle recompensa par son himen la constance du Prince des Illiriens. Si on veut savoir ce qu'il y a de vrai ou de fabuleux dans cette piece, on lira Iginius, Velleius, Pausanias, & d'autres Auteurs, dont la pluspart donnent à ce Heros le même nom d'*Archelaus* que je lui donne.

La Scene est dans la ville d'Edesse, ancienne Capitale de la Macedoine, ou dans la campagne près de la même ville.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.
Campagna con veduta di Città.
NELL' ATTO SECONDO.
Deliziosa.
NELL' ATTO TERZO.
Giardino.

DECORATIONS.

DANS LE PREMIER ACTE.
Une Campagne & dans le fond une Ville.
DANS LE SECOND ACTE.
Un lieu Delicieux.
DANS LE TROISIEME ACTE.
Un Jardin.

ATTORI.

ISMENE, *Figlia di Temeno Rè d'Argo, e Vedova di Cisseo Rè di Macedonia.*
La Signora ANNA DOTTI.

AGLATIDA, *Figlia di Cisseo Rè di Macedonia, ma non d'Ismene.*
La Signora GIROLAMA VALSECHI MADONIS.

ORMONTE, *Generale de' Macedoni, riconosciuto per Archelao Principe d'Argo, Fratello d'Ismene.*
Il Signor GIUSEPPE GALLETTI.

GLAUCIA, *Principe dell' Illirio.*
Il Signor GIUSSEPPE ROSSI.

ERGINDA, *Figliuola di Tersandro Custode del Tempio di Giove Olimpico.*
La Signora CRISTINA GRONEMAN AVOLIO.

ACTEURS.

ISMENE, Fille de Temene Roy d'Argos, & Vefve de Cissée Roy de Macedoine.

AGLATIDE, Fille de Cissée Roy de Macedoine, mais non pas d'Ismene.

ORMONTE, General des Macedoniens, reconnu par Archelaus Prince d'Argos, Frere d'Ismene.

GLAUCIA, Prince des Illiriens.

ERGINDE, Fille de Tersandre Garde du Temple de Jupiter Olimpicus.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna di Macedonia sotto le mura di Edessa dove si vedono Ismene, e Glaucia con i suoi Illirj, che stanno spettatori della sanguinosa battaglia, che segue tra i Tessali, ed i Macedoni. Da principio i Tessali col vantaggio del maggior numero fanno cedere i Macedoni, ma questi poi incoraggiti dal prode Ormonte loro Generale rispingono i nemici, i quali veduto morto il loro Rè Epigene per mano d'Ormonte medesimo, parte si saluano con la fuga, e parte si rendono prigionieri.

ORMONTE, *e* CORO *di* MACEDONI.

Orm. Esteggiate amici Eroi;
E già morto il reo Tiranno,
E depressa è l'empietà.
Coro. Viva, viva il nostro Eroe,
Che diè morte al reo Tiranno,
E depresse l'empietà.
Orm. Di Cisseo con questo sangue
Vendicata è l'ombra esangue;
E la morte dell' indegno
Rende al Regno
Pace, onore, e libertà.
Orm. Viva, viva il nostro Eroe,

ACTE PREMIER.

SCENE PREMIERE.

Le Theatre represente une Campagne devant la Ville d'Edesse, ancienne Capitale de la Macedoine. Dans le fond du Theatre paroissent les murailles de la même Ville, sur lesquelles on voit la Reine Ismene & le Prince Glaucia avec ses Illiriens, qui regardent la sanglante Bataille entre les Macedoniens & les Tessaliens. Du commencement ces derniers étant plus forts par leur nombre font ceder l'armée des Macedoniens; mais ceux-ci animés par la valeur d'Ormonte leur General repoussent les Tessaliens, qui ayant vu la mort de leur Roy tué par Ormonte même, se sauvent en partie par la fuite, & les autres se rendent prisonniers.

ORmonte *ayant à ses pieds Epigene Roy des Thessaliens, qu'il vient de tuer lui-même, anime ses soldats à se rejouir de la mort de ce Tiran. Le Chœur chante: Vive, vive le Heros, qui a fait ce grand exploit. Et* Ormonte *poursuivant, dit que l'ombre de leur Roy Cissée vient d'être vangée par le sang de ce Parricide, & que cette mort rend la paix, l'honneur, & la li-*

Che diè morte al reo Tiranno,
E depresse l'empietà.

SCENA II.

S'apre la porta della Città d'Edessa dalla quale escono festeggianti i Cittadini della medesima che alla repetizione del Coro, Viva, viva &c. intrecciano una danza militare. Finito il Ballo esce dalla medesima porta della Città Ismene *e* Glaucia *con tutta la loro Corte.*

Ism. Vieni invitto Guerrier, vien del mio Regno
Allegrezza e sostegno;
A te scettro: A te deggio
Libertade: a te vita: a te de' miei
Popoli la salvezza;
Quant' hò, tutto è tuo dono:
Per te vanto Trofei,
Per te Regina e vendicata io sono.
Viva il prode, e viva il forte,
Che al Tiranno oggi diè morte,
E col sangue dell' indegno
Rese al Regno
Pace, Onore, e libertà.

Coro. Viva, viva il nostro Eroe,
Che diè morte al reo Tiranno,
E depresse l'empietà.

Orm. Ciò che feci, o Regina,
A prò di questo Regno è così lieve,
Che tua bontà con esaltarne i pregj
Ne rinfaccia i difetti.
Dell' empio parricida il grave eccidio
Era impegno del Ciel: sua n' è la lode:
Tuoi fur gl' auspicj: io sol ne fui ministro,

berté au Royaume. Le Chœur repete: Vive, vive le Heros, qui a fait ce grand exploit.

SCENE II.

ON ouvre la Porte de la ville, & tous les Citoiens sortent en foule & forment une dance pour exprimer leur joie, dans le tems que le Chœur repete: Vive, vive le Heros, qui a fait le grand exploit. Ensuite on voit venir de la même porte le Prince Glaucia, *& la Reine même, qui tend avec empressement les bras à son General, qu'elle appelle la joie & le soutien de son Royaume, declarant que c'est à lui seul qu'elle doit son Royaume, la liberté, la vie & la seureté de ses sujets, & qu'enfin c'est par lui seul qu'elle triomphe, qu'elle regne & qu'elle est vangée. Ensuite elle chante: Vive, vive le Heros, qui a donné la mort au Tiran, & qui vient de rendre la paix, l'honneur & la liberté au Royaume par le sang du Barbare. Le Chœur repete: Vive, vive le Heros, qui a fait ce grand exploit.*

Ormonte *proteste que toutes ces louanges sont plutôt un effet de la bonté de la Reine, que de son peu de merite; que le Ciel lui-même étoit engagé à vanger la mort de Cissée par celle de son parricide, & que son peu de valeur a mieux fait éclater dans ce triom-*

E servì mia fiacchezza a far più fede
Del favor degli Dij nel tuo Trionfo.

Gla. Cor serbar sì modesto in tanta gloria
E un saper dopo altrui vincer se stesso.

Ism. Ma nol deue privar di sua mercede.
Una austera virtù. Tale è 'l tuo merto,
Che avanza il mio poter, ne cosa offrirti
Posso, che tua non sia. Chiedi, e se grado
V'hà nel mio Regno, dignità Tesoro.....

Orm. Si Regina, un Tesor v'è in questo Regno,
Che se colpa non fosse il sol bramarlo
Me beato faria nel suo possesso.

Ism. Chiedi pur: sai l'editto
Pubblicato da me: tutto è promesso
A chi uccise il Tiranno
Del tradito mio Sposo empio omicida;
Ne temer deve Ormonte
Di chiedere ad Ismene
Il meritato premio.

Gla. (Oh Ciel!) *Orm.* Pria che col labro
Nell'audacia del prego il cor sia reo,
Donami un breve indugio.

Gla. (Mi rispetta il Rival.) *Ism.* Siasi a tuo grado:
Ma tacendo il tuo Core
Diventa il tuo silenzio un mio timore.

Apri le luci e mira,
Volgi uno sguardo a me;
V'è chi per te sospira,
E non l'intendi ancor.
Se m'apri il tuo desio,
Giuro serbarti fè,
Il tuo riposo e 'l mio
Stan nel tuo solo amor. Apri &c.

parte.

phe la faveur des Dieux. Glaucia *repartit que cette modestie fait voir que le General sait autant triompher de soi-même, qu'il a sçu triompher de ses ennemis, & la Reine ajoute que cette vertu austere ne doit pas empêcher qu'il ne reçoive la recompence deüe à son merite; Ensuite adressant la parole à* Ormonte, *elle lui dit, que tout ce qu'elle a dans son Royaume est à lui, & qu'ainsi il peut en disposer librement.* Ormonte *l'interrompt en lui disant que dans son Royaume il y a un tresor, qui est le seul qui pourroit le rendre heureux. La Reine croiant que c'est d'elle, que le General veut parler, & qu'il n'a point la hardiesse de se declarer, elle lui fait des avances, lui remontrant que la loi, par laquelle tout étoit promis à celui qui auroit donné la mort à l'assassin de son defunt Epoux, le mettoit en droit de tout demander, & de tout obtenir. Le General demande du temps pour s'expliquer, & la Reine le lui accorde, mais elle lui fait entendre, que ce silence lui cause beaucoup d'inquietude. Dans l'air qu'elle chante, elle l'anime à se declarer, protestant qu'elle est prête à le satisfaire dès qu'elle aura penetré ses souhaits.*

SCENA III.

ORMONTE, e GLAUCIA.

Gla. ORmonte, in mio vantaggio
Quel tuo silenzio interpetrar mi giovi.
Del Trionfo a te basti
Il titolo e la sorte;
E se premio ne vuoi, Glaucia tel serbi.
Orm. A Cisseo, non a Glaucia
Militò la mia destra; e Duce in campo
De' Macedoni fui, non degl' Illirj.
Gla. Tal fosti: e tal ti fece
Dopo la mia ferita il sol mio voto.
Orm. Il tuo? Cisseo me elesse:
Me acclamaro le schiere:
E tra gl' applausi altrui nessun più giusto
Dovea farmi ragion, che Glaucia istesso
Da una sorte peggior per me difeso.
Gla. E fin doue ti porta orgoglio, e spene?
Orm. A Glaucia nol dirò, se'l tacqui a Ismene.
Gla. Forse fino a volermi
Contender la Regina?
Orm. La Regina è un oggetto, ove non puote
Senza nota d'ardir fissarsi il guardo,
Non che alzarsi il desio. *Gla.* Saper ti basti
Duce, ch' io voglio Ismene; io tutte lasso
Al tuo fasto in balia l'alte speranze.
Sol con incauto volo
Ei non salga è turbar gl'affetti miei:
Che in Ormonte un rival non soffrirei.

Non

SCENE III.

ORMONTE & GLAUCIA.

GLaucia *dit, qu'il veut bien interpreter à son avantage le silence d'*Ormonte, *qui doit être satisfait de l'honneur du triomphe; au reste que s'il en veut quelque recompence,* Glaucia *même aura soin de la lui donner à son tems.* Ormonte *repond qu'il a servi Cissée & non pas Glaucia, & qu'il a été General des Macedoniens, & non pas des Illiriens.* Glaucia *dit que s'il étoit tel, c'étoit lui-même qui l'avoit fait après les blessures qu'il avoit reçues.* Ormonte *repond que le Roy seul l'avoit elû General par les acclamations de l'armée, & qu'il n'y avoit personne qui fut obligé de lui rendre justice autant que* Glaucia *même, qu'il avoit sauvé du plus grand des dangers.* Glaucia *lui demande s'il pretendoit par là d'élever ses esperances & ses pretentions ambitieuses jusqu'à la Reine.* Ormonte *repartit que la Reine est un objet si haut, qu'on ne sauroit seulement regarder sans être taxé de temeraire. Alors* Glaucia *s'explique plus clairement là-dessus, & lui declare que ses vues sont sur la Reine, qu'ailleurs il peut fonder librement ses pretentions; mais qu'il ne s'oublie pas jusques à troubler*

Sovvengati chi ſono:
L'altera mente abbaſſa,
E penſa ch' io ſon Rè.
Rival ſoffrir non voglio
Uom vile e pien d'orgoglio;
Penſaci, il caro oggetto
Degno non è di te. Sovvengati &c. *parte.*

SCENA IV.

ORMONTE, *poi* AGLATIDA.

Or. FRema a ſua voglia empio livor: me tutto
Occupi idea più illuſtre.... Oh Dio! Aglatida!
Agl. Da tanti applauſi troveran già ſtanco
Quei che ti reca, o Duce,
La negletta Aglatida. *Or.* Ah Principeſſa!
Tal rimprovero a me? chi più d'Ormonte
Venerò d'Aglatida il pregio e'l merto?
Agl. In altro tempo è ver; ma dopo i nuovi
Trofei forſe la mente
Rivolge altri penſieri: e più luſinga
Un Diadema ſul crine,
Che Regal ſangue, e la ragione al Soglio.
Orm. Mal ſi conoſce Ormonte. Amor fù ſolo
Che mi acceſe e non faſto a nobil' opre,
E di me ſteſſo aſſai maggior mi reſe.
Tu d'Epigene vinto, e de' ſconfitti
Teſſali tu Aglatida hai ſola il vanto:
Vinti quei non ſarien, ſe da te vinto
Non era il vincitor; e ſe la legge
Vuol ſerbarſi d'Iſmene, oggi ſien paghi
Tutti i voti d'Ormonte. *Agl.* A' tuoi Trofei

ſes amours, car il ne ſauroit ſouffrir un Rival dans une perſonne telle qu' Ormonte. *Enſuite il lui chante un air, où il lui dit, qu'il doit faire reflexion à ſa qualité de Roy, & conſiderer que la Reine eſt un objet trop au deſſus du merite d'un homme vulgaire.*

SCENE IV.

ORMONTE, enſuite AGLATIDE.

ORmonte *voiant venir* Aglatide *va la rencontrer:* Aglatide *lui dit, que lui étant deja las de recevoir tant d'applaudiſſemens, elle ne ſait pas s'il agréera encore ceux que vient lui rendre la negligée Aglatide.* Ormonte *lui repond qu'il n'a jamais merité un tel reproche, & que perſonne n'avoit jamais eu plus d'eſtime, ni fait plus de cas que lui de ſon merite.* Aglatide *ajoute qu'il étoit vrai autrefois, mais qu'à preſent, qu'il vient de remporter une nouvelle victoire, ſes penſées ſont peut-être plus élevées, & qu'une perſonne, qui porte une Couronne ſur la tête, flate plus qu'une autre, qui a le droit de la porter.* Ormonte *lui temoigne qu'il n'eſt point capable de changer, & que ce n'eſt point l'ambition*

Tutto lice sperar. *Orm.* Ma d'Aglatida
Chi mi concede il core ?
Agl. Questo cor non si regge
Che dal dover. Chiedi qual più t'aggrada
Premio al Trionfo ; ottieni
Conforme al tuo desio
Della Regina il voto :
Chi felice ti brama il suo già diede.
Orm. Oh per tanta mercede
Ben sofferti disagj !
Ma se da lei contesso
Mi fosse un si gran bene ?...
Agl. Oh Dio! *Orm.* Tu seco ingiusta a me saresti ?...
Agl. Intende il ben che brama
La fida Tortorella,
Dove il suo amor la chiama
Corre la Rondinella,
Sente il Leon costante,
Sente la Tigre amante,
Sentono l'erbe e 'l fiore
Tutti 'l parlar d'amore,
E tu nol senti.
Se non intendi ancor
Quando sospira un cor,
O un altra t'invaghi,
O si compiace il tuo ne' suoi tormenti.
Intende &c. *parte.*

SCENA V.

ORMONTE, *e* ERGINDA.

Orm. O Lieto o fausto dì! gloria ed amore
Quasi in gara per me... Che miro Erginda!

mais seulement l'amour qui le fait agir. Et ainsi que si la Reine veut tenir ses promesses tous ses souhaits seront accomplis dans ce jour. Aglatide *ajoute qu'il n'a rien à craindre vû que tout étoit promis à celui qui auroit remporté une telle victoire.* Ormonte *reprend, mais qui m'accordera votre cœur ? &* Aglatide *dit : ce cœur ne se gouverne que par son devoir ; c'est à vous à demander à la Reine le prix de votre victoire, & d'obtenir son consentement en tout ce que vous souhaitez. Mais si elle ne veut pas me l'accorder ? repartit* Ormonte. *Et* Aglatide *en soupirant dit, helas ! Seriez-vous aussi injuste qu'elle ? ajoute* Ormonte. *Et* Aglatide *chante un air où elle lui dit que tout ce qui a l'ame comprend la voix de l'amour, & que s'il ne comprend pas ce qu'un cœur veut dire lors qu'il soupire, ou qu'il est touché d'un autre objet, ou qu'il se plaît à se tourmenter soi-même.*

SCENE V.

ORMONTE & ERGINDE.

A*Près qu'*Aglatide *a quitté* Ormonte, *celui-ci est tres surpris de voir* Erginde *en ce lieu,*

Erg. Erginda si; tanto stupisce Ormonte
Di vederla al suo fianco? *Orm.* E qual ti trasse
Lungi dal vecchio Padre a queste spiagge
O speranza, o desio? *Erg.* Qual? tu mel chiedi?
Forano albergo mio le patrie selve,
Se ancor vi fosse Ormonte.
Orm. Da quel ch'ei ti lasciò, ben' altro il vedi:
Ruvido allora cittadin de' boschi,
Duce ora eccelso.. *Erg.* E aggiugni: allor d'Erginda
Fido amante e compagno: ora infedele,
E fors'anche nemico.
Orm. Nò. Quel fraterno affetto,
Con cui fin dà prim'anni io crebbi teco,
Serbo per te. *Erg.* Questo non chieggo, e s'anche
Lo dannassi all'obblio, non te ne accuso.
Quel ti cerco, che amor, dacchè Tersandro
Lasciò d'esserti Padre, e Suora Erginda,
Con più fervida face accese in noi:
Quello che vuoi tradir, se nol tradisti.
Orm. Inganno e tradimento
Son per me nomi ignoti. Erginda amante
Mi fè pietà; Tu la credesti amore:
E stimai crudeltade un disinganno,
Che affliggerti potea. Datti omai pace:
Non è Ormonte per te: fin tra le sacre
Dell' Olimpico Giove alme pendici
Sentì l'alma se stessa, e la sua sorte:
Addio. Sposa Reale
Mi attende. *Erg.* E sposa ancor?
Orm. Prezzo men grande
Valer non può l'abbandonata Erginda.
Erg. Misera! *Orm.* Ti compiango. All' amor mio
Più conceder non lice. Erginda Addio.

& il lui demande quel sujet l'a tirée hors de la maison de son vieux Pere. Erginde *lui repond, qu'elle seroit encore dans ses forets, si* Ormonte *ne l'eut point quittée; ensuite elle lui reproche son infidelité.* Ormonte *lui dit, qu'il a pour elle ce même amour fraternel, dont il l'aimoit dans sa premiere jeunesse.* Erginde *repartit que ce n'est point cet amour qu'elle lui demande, mais cet amour plus tendre dont ils s'aimerent reciproquement lors que Tersandre lui eut decouvert qu'il n'étoit plus son Pere ni* Erginde *sa sœur. A ce discours* Ormonte *lui declare que ce ne fut que pitié celle qu'elle avoit pris pour amour, & que craignant de la chagriner il n'avoit jamais voulu la detromper. Au reste il lui dit ouvertement, que dans ces mêmes forests où l'on venere Jupiter Olimpicus il avoit senti la grandeur de son ame, qu'elle n'a rien à esperer sur lui, & qu'il va trouver une Epouse Roiale dont il est attendu. Ensuite il lui chante un air dans lequel il lui insinue de s'en retourner chez son Pere, où elle trouvera un autre Epoux, qui l'aimera plus tendrement.*

Orm. Torna al Padre, al bosco, al prato.
Che vuoi far ? sia tuo riposo
Altro amor più fortunato
E ti vendichi di me.
Più gentil più vago sposo
Troverai. Non ostinarti
In amar chi non può amarti.
Questo cor non è per te. Torna &c.
parte.

SCENA VI.

Erg. COsì parla il crudel? così mi lascia?
Date o lagrime luogo,
Luogo date o sospiri a un giusto sdegno.
Questo, questo mi vendichi. Non manca
A schernita beltà forza ne ingegno.
Tornerò, ma qual deggio,
Vendicata in amor, se non contenta;
E quell' erbe, e que' tronchi, ove tu vuoi,
Ch' io vada a confinar l'aspre mie pene,
Forse ancor beveranno i pianti tuoi.
Si crudel, si Traditor:
D'ira accesa e di furor
Punirò la tua baldanza,
E del cor l'infedeltà.
E saprò Donzella inerme
Nel gran dì de' tuoi Trofei
Vendicar gl'oltraggj miei,
E punir tanta empietà. Si crudel &c. *parte.*

Fine dell' Atto primo.

SCENE VI.

ERGINDE.

DAns cette Scene Erginde *se prepare à se vanger du mepris qu'*Ormonte *a fait de sa personne; & à la fin elle dit un air, où elle declare qu'elle punira la fierté & l'inconstance de ce traitre; & que malgré qu'elle soit une simple Bergere, elle se vangera des affronts que ce vainqueur lui a fait dans le jour même de son triomphe.*

Fin du premier Acte.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

DELIZIOSA

AGLATIDE ed ERGINDA.

Agl. TUtto sei pago alfin cor d'Aglatida,
Il mio fedele Ormonte... E qual rivolge
Ninfa gentile a questa volta il passo?
Erg. A te Vergine illustre
Bacia la nobil destra
Sconsolata Donzella,
Che quantunque di selve abitatrice
Pur vanta in gentil sangue alma non vile.
Agl. Qual vieni? e donde? e qual t'appelli?
Erg. Erginda
E'l mio nome: a Tersandro
Pastor sì, cui più greggi
Pascono in larghi Campi,
Ma del Tempio custode, ove si cole
L'almo Olimpico Giove, unica Figlia.
Agl. E qual desio ti trasse a questa Reggia?
Erg. Crebbe fin da primi anni a me compagno
Vago Pastor. Comune
Fù a noi la patria mensa, il patrio tetto:
Ci amammo insin d'allora,
Che ancor non sapevam che fosse amore,
E il Padre ne godea. Giunti all' etade,

ACTE SECOND.

Le Theatre represente un lieu delicieux.

SCENE PREMIERE.

AGLATIDE & ERGINDE.

AGlatide *paroit la premiere sur le Theatre se rejouissant elle-même sur la fidelité d'*Ormonte: *ensuite elle voit venir* Erginde, *qui s'avance vers elle & lui baise la main.* Aglatide *lui demande son nom, & d'où elle vient:* & Erginde *lui répond, que son nom est* Erginde, *& qu'elle est la fille unique de Tersandre Garde du Temple de Jupiter Olimpicus.* Aglatide *lui demande encore quel espoir l'a fait venir en cette Cour. Et voici comme* Erginde *la satisfait.*
„ *Un aimable Berger de sa premiere enfance étoit*
„ *dans la maison de mon Pere. Lors même que nous*
„ *ne savions pas encore que c'est que l'amour, nous*
„ *nous aimions reciproquement, & mon Pere en*
„ *jouissoit. Etant arrivez à cet âge, où le cœur*
„ *commence à se reconnoitre, nous primes un en-*

In cui meglio conosce il cor se stesso,
Con reciproca fede ... ah! che mi giova
Ricordar le innocenti
Fiamme, e i pudichi affetti? oh Dio! repente
Veggo il giorno sparir colui fuggendo,
Che mel rendea sereno.
L'attendo: invano. Lo sospiro: al vento.
Compie l'anno: ei non riede: io la temea.
Ma non tutta sapea la sua incostanza.
Fama non menzognera a me ne giugne.
Non resisto. Furtiva.
Ai domestici lari, e al Padre (oh quanto
Dolente ei fia!) m'involo, e quì lo sieguo.
Quì lo trovo sleal; quì in altri affetti
Non men che in altre spoglie,
Oggi, se tua pietà non mi soccorre,
Invan da me convinto, invan pregato,
Sposo d'altra beltà sarà l'ingrato.

Agl. Il tuo infedel, quand'io lo sappia, il giuro
Vedrai pentito, o n'avrà pena acerba.

Erg. Più di quello che pensi.
Anche per Aglatida ardua è l'impresa.

Agl. La mia fè t'assicuri.

Erg. Ah Principessa!
La tua pietade istessa
Sbigottirà del traditore al nome.

Erg. Cotesta inopportuna
Diffidenza m'offende: o parla, o vado.

Agl. Ti si ubbidisca a costo
Anche del tuo dolor. Colui.. *Alg.* Ti nocque
L'indugio. Ecco i Custodi: E la Reina
Quindi lungi non è. *Erg.* Sorte nemica!

Agl. Non disperare Erginda: alle mie stanze

„gagement mutuel. Mais quel profit ai-je de me „souvenir de cet amour innocent? helas! je le vois „tout d'un coup disparoitre. Je l'attend: mais en „vain. l'année se, passe & il ne revient point. le „bruit se repand de son infidelité. Je ne sais pas „resister; je me derobe de la maison de mon Pere, „helas! comment il en doit être affligé? Je „viens ici dans cette Cour, je ly trouve en d'au- „tres habits, & engagé dans d'autres amours; „enfin si vous ne me secourez pas, aujourd'hui cet „ingrat sera l'Epoux d'une autre beauté. Aglatide *repartit, que si elle connoissoit cet infidel on le veroit repentis, ou bien qu'il en seroit chatié.* Erginde *luy ajoute, que cela n'est pas si aisé comme elle le croit.* Aglatide *impatientée de la mefiance d'*Erginde *lui dit, que si elle ne veut point parler, elle s'en ira. Dans le tems que* Erginde *veut lui declarer la chose comme elle est,* Aglatide *voit venir les Gardes de la Reine, elle se retire ne voulant pas être surprise, mais elle dit à* Erginde *qu'elle va l'attendre dans son appartement, pour y écouter la fin de ses avantures.* Erginde *étant seule se rejouit de ce qu'elle a mis en inquietude la Princesse* Aglatide, *esperant par la de se vanger de son traitre. Dans l'air qu'elle chante, elle dit, que si elle souffre beaucoup de chagrins.* Ormonte *n'en*

Il fine ascolterò de' casi tuoi.
(M'inganno forse, ma costei nel petto
Non sò qual mi verso ghiaccio, e sospetto) *parte.*

Erg. Vanne pur Aglatida:
Ne' tuoi gelosi sdegni
Vendetta avrò del mio schernito amore:
E di tante ch'io soffro acerbe pene,
Non riderà mai sempre il traditore.
Sospira e geme
Questo mio core,
Ma'l traditore
Delle mie pene
Non riderà.
Dal Ciel pietoso
Di tant' affanno
Nel mio Tiranno
Vedrò punita
L'infedeltà. Sospira &c. *parte.*

SCENA II.

ISMENE *e* GLAUCIA, *con seguito.*

Ism. POpoli, or che serena
Aura di pace in questo Ciel respira,
Del Macedone Impero
A' Tutelari Numi
Rendansi grazzie; e'l valoroso Ormonte
Dell' eccelsa vittoria
Degna mercede ottenga; e voi trattanto
Tessete alle sue palme inni di gloria.
Suonin per l'etere
Voci di giubilo

rira point, & que le Ciel ayant pitié de ses peines chatiera celui qui en est la cause.

SCENE II.

ISMENE & GLAUCIA, Suivans de la Reine.

ISmene *dit à son Peuple, qu'il est tems de rendre graces aux Dieux tutelaires de la Macedoine de la paix dont on jouit à present, qu'on doit donner à* Ormonte *le prix de sa victoire, & qu'en attendant l'on doit chanter les louanges de ce grand Heros. C'est elle qui commence:*

Que l'air retentisse par des cris d'allegresse, &

E gloria cantisi
Al Vincitor.

Coro. Suonin per l'etere
Voci di giubilo
E gloria cantisi
Al Vincitor.

Ism. Il nome splendido
Scenda trà i posteri
E insieme godano
I dolci frutti
Del suo valor.

Coro. Suonin per l'etere
Voci di giubilo
E gloria cantisi
Al Vincitor.

Gla. Giusto è bensì Regina
Il pubblico piacer, ma che con tanta
Tua offesa e mia sciagura
Vittima tu ne sia, lo puote Ismene
Lo dee Glaucia soffrir? *Ism.* Prence, il tuo zelo
Serba a duopo miglior: ov'è soverchio
Nol chieggio: e in darne prove
Non ne avresti altro prò ch'odio e disprezzo.

Gla. Io ti credea più forte, e che il decoro
Della Stirpe e del grado
Risentir ti facesse il grave oltraggio
Degli indegni sponsali. Ah gran Regina!
Al tuo Talamo Ormonte? un che qual nacque
Non sà, o s'infinge, o vergonoso il tace?

Ism. Qualunque e' sia gli basta
Che l'approvi chi regna.
Sortir porpore o lane
Non era in suo poter: tutta esser opra

Dovea

qu'on chante la gloire du vainqueur.

Le Chœur repete: Que l'air retentisse par des cris d'allegresse, & qu'on chante la gloire du vainqueur.

Ismene *poursuit: Que son nom descende parmi toute la posterité, & que tous nos descendans se ressentent du fruit de sa valeur. Le Chœur repete: Que l'air retentisse par des cris d'allegresse, & qu'on chante la gloire du vainqueur.*

Glaucia *dit à la Reine, que la joye publique est bien juste, mais qu'il n'est pas juste, qu'elle en soit la victime.* Ismene *lui repond que son zele est hors de saison, & qu'elle ne le demande pas lors qu'il n'est point necessaire.* Glaucia *repartit qu'il n'auroit jamais cru qu'elle peut souffrir la honte d'un tel mariage, d'autant qu'*Ormonte *ne sait pas lui-même ou il n'ose pas declarer son origine. La Reine ajoute que tel qu'il soit, c'est assez qu'il a l'agréement de qui regne. Que sa fortune devoit être l'ouvrage de sa valeur, & que le merite & non point le faste, devroit toujours placer les Rois sur le Trône.*

Dovea di ſua virtù la ſua fortuna.
Così il valor corregge
L'onte del Fato ; e dare i Regi al ſoglio
Sempre il merto dovrebbe, e non l'orgoglio.

SCENA III.

In queſto mentre viene Ormonte portato in Trionfo da' ſoldati Macedoni, e attorniato dal Popolo che formando un Ballo ripete il Coro

SUonin per l'etere
Voci di giubilo,
E gloria cantiſi
Al Vincitor.

Orm. Amici, baſta: il voſtro zelo è forſe
Tropo eccesſivo, e altrui recar potrebbe
Invidia o pur vergona. Ecco o Reina....

Iſm. Siedi Ormonte, e ſia queſto
Di mia riconoſcenza il primo ſegno.

Ormonte vuol ſedere, e Glaucia lo impediſce.

Gla. Dunque a me dell' Illirio alma Regnante
Vile ignoto Straniero
Più felice che forte a torne il rango
A rapirne gl'onori, e delle genti
A renderne verrà favola e ſcherno ?

Orm. Glaucia, a chi ſpada impugna
Sia di Regio natale o di plebeo
Egualmente alla gloria è aperto il calle ;
Nell'armi ci diſtingue
Il valor non il ſangue : e ſenza queſto
Vile ignoto Straniero
Dell' Illirio il gran Prence
Gemeria dentro a' ferri

SCENE III.

DAns ce tems quatre Soldats portent Ormonte *ſur le Theatre, le Chœur chante : Que l'air retentiſſe par des cris d'allegreſſe, & qu'on chante la gloire du vainqueur, & le Peuple forme une dance pour marquer ſa joye. Cela fait,* Ormonte *dit au peuple que c'eſt aſſez, que tant de joye pourroit faire envie & honte à d'autres ; enſuite il s'avance vers la Reine. Elle lui ordonne de s'aſſeoir, & lorſqu'il veut l'obeir,* Glaucia *l'en empêche, diſant, qu'un homme vulgaire plus heureux que vaillant ne doit pas venir prendre le rang & uſurper les honneurs dûs au Prince des Illiriens, & le rendre ainſi la riſée de tout le monde.* Ormonte *repartit que quiconque porte les armes, doit ſe faire diſtinguer par la valeur & non pas par la naiſſance, & que ſans cet homme vulgaire le grand Prince des Illiriens gemiroit ſous les fers du Tiran de Teſſalie. A cette reponce* Glaucia *s'enflamme de colere, & la Reine rompt l'entretien, diſant, que dans ce jour on doit les hon-*

Del Teſſalo Tiranno. *Gla.* E tanto ardiſce
Baſſo vapor cui il mio favor diè luce ?
Iſm. Non più Glaucia : A chi vinſe
Si deve oggi l'onor. Siedi o gran Duce,
E al premio onde vinceſti altrui men forte
Più non reſti ragion. *Gla.* Come ? di lui
Fia dunque la tua deſtra e'l gran retaggio ?
Iſm. Non diè limiti al voto
Chi al valor non li poſe. *Gla.* A mete eccelſe
Porti Ormonte il ſuo faſto,
Ma non oltre il dover. Si riconoſca.
Io l'alzai ; me riſpetti ; o in breve oppreſſo
Egli ſarà dal ſuo ſoſtegno iſteſſo.
Iſm. Glaucia ſin doue Ormonte
Erger penſi le brame,
Nol sò ; ne veggo il merto e non il core ;
Ma in onta di chi'l giuſto a lui contenda
Quì trouerà chi ſua ragion difenda.
Gla. Su via compiſci l'opra, e ſovra il Soglio
Di Ciſſeo regni Ormonte : al tuo roſſore
Vendicar laſcierò la tua viltade.
E tù ſuperbo, aſpetta
Degl' oltraggj e del faſto
Dal mio giuſto furore aſpra vendetta.

Donagli il core : *ad Iſmene.*
Minaccia e fremi : *a Ormonte.*
Ch'io non l'invidio nò. *ad Iſmene.*
Ma temi il mio furor. *a Ormonte.*
Dal tuo roſſore *ad Iſmene.*
Giuſta vendetta aſpetta :
E oppreſſo omai vedrò *a Ormonte.*
Quel tuo ſuperbo cor.

Donagli, &c. *parte.*

neurs au vainqueur ; enſuite elle fait aſſeoir Ormonte, *& elle lui declare, que perſonne n'a plus à pretendre au prix qu'il a merité par ſa valeur.* Glaucia *repond qu'*Ormonte *doit ſe reconnoitre, & qu'il ne doit pas élever ſes penſées trop haut, autrement il ſera renverſé par celui même qui l'a élevé. La Reine ajoute qu'elle ne ſait pas le bout des penſées d'*Ormonte, *qu'elle en voit le merite & non point le cœur ; mais que s'il y a quelqu'un qui pretende de lui contraſter ſon droit, on trouvera qui ſouſtiendra ſes raiſons.* Glaucia *continue à dire qu'elle n'a qu'à l'élever ſur le Trône, & le mettre dans le lit de Ciſſée, que la honte qu'elle en aura le vangera ſuffiſement de cette baſſeſſe ; enſuite adreſſant la parole à* Ormonte, *il lui dit que ſa juſte fureur tirera vengeance des affronts qu'il lui a fait. La même penſée eſt expliquée dans l'air qu'il chante avant que de s'en aller.*

SCENA IV.

ISMENE *e* ORMONTE.

Ism. LAssa ch' ei vada ; invidia e gelosia
Puniranno a bastanza entro quel core
I vani insulti e l'orgoglioso ardore.
Siedi o gran Duce , siedi ; e fà che Ismene
Le sue promesse in questo giorno adempia.
Or. Poiche dal tuo favor più che da merto
Che in me sia vengo astretto
Quel gran bene a implorar . . *Ism.* Si , con coraggio
Chieggalo il vincitor , e tal lo chiegga
Che convenga a chi'l dona e a chi'l riceve.
Or. (Qual favellar !) non altra
Guida prende il desio , che la tua fede.
Questa assolve il mio ardire. E se trop'alto
S'erge il pensiero , all' amor mio si doni.
Ism. Non ti arrossire Ormonte , e' non disdice
Ne anche in petto guerrier fiamma d'amore.
Men palesa l'oggetto , e la mia fede
Giuro che sarà tuo. *Or.* Dunque Aglatida....
Ism. Aglatida ? *Or.* E lo scopo
Di tutte le mie brame , il solo premio
Che l'uccisor d'Epigene , e del Regno
Il difensor ti chiede ; e nol chiedendo
Di conoscerlo poco io mostrerei.
Ism. Poco si lo conosci ,
Se lo pretendi uom vile. A mia bontade
Grazie dar puoi se lo chiedesti impune.
Men d'orgoglio in tua gloria , e non forzarmi
A far sì , che rientri
Nel vergognoso nulla ond' io ti trassi.

SCENE IV.

ISMENE & ORMONTE.

L'Entretien de cette Scene entre Ismene *&* Ormonte *roule sur la recompence qu'*Ormonte *doit demander à* Ismene ; *celle-ci lui fait courage à s'expliquer , &* Ormonte *aiant dit qu'on doit lui pardonner si l'amour lui fait élever trop haut ses pensées ; elle lui repond qu'il ne doit pas en rougir vû que l'amour ne sied pas mal aux ames guerrieres , & qu'il declare librement l'objet de ses amours , qu'elle lui engage sa parole de Reine de le satisfaire. Encouragé par cette promesse* Ormonte *declare qu'*Aglatide *est l'objet de son amour , & que cette Princesse est l'unique recompence qu'il demande pour tous les services qu'il a rendu à la Reine & au Roiaume. La Reine qui ne s'attendoit point à ce coup , lui fait entendre que ses victoires lui ont donné trop d'orgueil , & qu'il se garde bien de ne la point forcer à le remettre dans le même neant , dont elle l'avoit tiré. Ce neant , dit* Ormonte *, ne me fait pas rougir , & l'on en doit faire plus de cas , que de tous les ancestres qu'on pourroit vanter. Dans mon état j'ai plus merité , que*

Or. Questo nulla o Reina
Non fà arrossirmi : ei val più d'una lunga
Serie d'Avi , e d'Eroj.
Nell'esser mio quella grandezza hò meco,
Che meritò ciò che la tua mi niega.
Dal più gran Ré che mai sperar potevi ,
Che più non t'abbia dato il vile Ormonte ?
Questo si , che tù chiami uom vile, questo
Fù sostegno al tuo Trono ,
E di lui parleranno
Regni vinti e difesi.
Nel mio nulla , o Reina , ecco qual sono.

SCENA V.

AGLATIDA e i suddetti.

Agl. A te.... *Ism.* Vieni Aglatida :
Vieni il frutto a veder di quegli affetti
Che nodristi in costui. Bel ti scieglisti
Sposo , e a me successor. Se posto avessi
Tu freno a sua insolenza anzi che sprone,
Ei spinta non l'avrebbe a tanto eccesso
Te scordando e Cisseo , ma più se stesso.
Orm. Se più giusta .... *Ism.* A lei parlo.
Agl. Ed io risponderò. Meno i tuoi sdegni
Non meritò giammai la mia innocenza.
Io d'Ormonte approvate avrei le fiamme ?
Io sposo il soffrirei ? pria mi si tolga
Questa aura ch io respiro e spirto e vita.
Odio lui più che morte : abbian tutt'altra
Mercede i suoi Trionfi.
Scordi Aglatida : o una mortal nemica.

vous n'avez sçu me refuser ; Et vous ne sauriez recevoir du plus grand des Rois tant que vous avez reçu de moy.

SCENE V.

AGLATIDE, & les susdits.

Sur cela Aglatide *vient sur le Theatre, & la Reine lui reproche que c'est elle qui a inspiré à* Ormonte *le grand orgueil qu'il vient de faire paroitre ; alors* Aglatide *dit , qu'elle ne merite point un tel reproche ; qu'elle n'aime pas* Or-

Solo rammenti in lei.
Questi Reina son gl'affetti miei.
Orm. (Aglatida così ?) *Ism.* Tra queste braccia
Vieni , o di me parte più cara , e senti
Ne i palpiti dell'alma
Non sò se più 'l mio gaudio , o 'l mio rimorso.
Nel tuo nobile sdegno
Di Cisseo riconosco il Regio sangue.
E tu che tanto osasti *a Ormonte.*
Và ; ne più mi vantar le tue vittorie.
N'hai già largo compenso ,
Che s'io l'audacia tua lascio impunita ,
Io 'l Regno a te : tu a me dovrai la vita.
D'un folle Cupido *a Ormonte.*
La face , e lo strale
A piè del mio sdegno
Desio rimirar.
E resa all' infido *a Aglatida.*
La forza più frale
Saprò dell' indegno
L'orgoglio abbassar.
D'un folle, &c. *parte.*

SCENA VI.

ORMONTE, e AGLATIDA.

Orm. INgrata Ismene ! è questo dunque il prezzo
Di tanti miei servigj ? Ah Principessa !
Non vo' crederlo ancor. Forse i tuoi detti
Resse timor , e mi rendea giustizia ,
A dispetto del labro il tuo bel core.
Agl. Si : del mio core i sensi intese Ismene :

monte, *& que si on doit quelque recompence à sa victoire on peut la luy donner ailleurs que dans* Aglatide, *qu'il doit oublier, ou qu'il doit la regarder comme sa mortelle ennemie. A ces paroles la Reine l'embrasse, & lui dit, qu'à ce noble courroux elle reconnoit le sang de Cissée ; ensuite adressant la parole à* Ormonte, *elle lui dit, qu'il ne paroisse plus devant ses yeux ayant plus demerité par son orgueil, qu'il n'avoit acquis par sa victoire. Dans l'air qu'elle chante, elle dit qu'elle espere de voir éteinte cette ardeur impudente, & d'abaisser son orgueil fastueux.*

SCENE VI.

AGLATITE & ORMONTE.

LA Reine étant partie Ormonte *dit à la Princesse qu'il ne sauroit croire qu'elle ait parlé sincerement, mais que c'est peut-être la crainte qui lui a fait trahir les sentimens de son cœur.* Aglatide *repond qu'elle a dit ses sentimens à la Reine,*

Odali ancora Ormonte.
S'altro non si opponesse
Ostacolo al tuo amor, che Ismene irata,
La mia difesa, o almeno
Le mie lagrime avresti.
Vi si oppon tua perfidia. A questa ascrivi,
Misero, la tua sorte.

Orm. Ah per qual colpa ?.....

Agl. Que' boschi il sanno, onde le pure uscisti
Aure a contaminar di questa Reggia.
Colà torna o sleal. Là seppellisci
Le tue speranze, e da quel cor cancella
Di Aglatilda anche il nome.
Il mio cor già parlò. Vattene. *Or.* Oh Dei !

Agl. Non meno un vil ch'un traditor tu sei.
Serba l'indegno cor
A chi giurasti amor ;
L'altera tua baldanza
La frode e l'incostanza
Già si svelò.
Rotta per te la fè
Vorresti darla a me,
Ma non mi fido ancor
A un vile a un traditor,
Che fede altrui mancò. Serba, &c. *parte.*

SCENA VII.

ORMONTE.

NOn meno vil che traditor tu sei
Così ingiusta Aglatida ? E chi le accese
Il cor di tanto sdegno ? Ah forse è questa
Del Prence Illirio la vendetta. Ei finse

mais qu'elle veut bien les repeter à Ormonte. *Que s'il ne s'opposoit à son amour que la colere d'*Ismene, *elle sauroit le soûtenir ou du moins le plaindre, mais que c'est sa perfidie seule qui le fait tomber dans son malheur.* Ormonte *lui demande par quel crime ai-je merité ce malheur ; &* Aglatide *lui repond qu'il le demande à ces forests dont il est sortis pour infecter cette Cour ; ensuite elle lui ordonne de se retirer, en lui disant, qu'il n'est pas moins un homme vulgaire qu'un traitre. Dans l'air qu'elle chante, elle lui dit, qu'il doit garder son cœur à celle dont il est engagé, & qu'elle ne sauroit croire à un traitre qui a manqué à ses promesses.*

SCENE VII.

ORMONTE.

*FAit reflexions sur ce qu'il vient d'entendre d'*Aglatide, *& il croit que ce soit quelque ca-*

Tradimenti a ſuo grado. A danni miei
Congiuran la calunnia,
Invidia, geloſia, la ſorte, e amore;
Ma non pavento, e hà tanta
Forza che baſta a trionfarne il core.
Fermo ſcoglio in mezzo al mare
Conbattuto da procelle
E il mio core innamorato;
Cerco gli aſtri di placare
Per mirarvi o luci belle
Men ſevere, e me beato.
Fermo, &c.

Fine dell' Atto ſecondo.

lomnie inventée par Glaucia, *qui l'avoit menacé de tirer vengeance des affronts qu'il lui avoit faits. Mais il dit que toutes ces calomnies, l'envie, la haine, le deſtin, & l'amour enſemble ne ſont pas capables d'ébranler la fermeté de ſon cœur. Cette même penſée eſt expliquée dans l'air qui ſuit par une comparaiſon tirée d'un rocher expoſé aux vents & à la fureur des ondes au milieu de la mer.*

Fin du ſecond Acte.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

GIARDINO.

AGLATIDA *e* ORMONTE.

Agl. PErdi tempo e ragion. *Orm.* Sovra un'accusa
Cui rabbia, e gelosia danno fomento,
Condannar tanta fede?
Agl. Qual fede? altra già l'ebbe, io n'hò le prove,
E 'l fare un infedel non è mia gloria.
Orm. Ormonte un infedel? *Agl.* Non ti rimorde
Perfido, il cor d'alcuna offesa? *Orm.* Oh Dio!
Se colpa è amore, e fede, io reo già sono.
Agl. Amor sì, ma incostante, e fè spergiura.
Orm. Spergiura a tè? *Agl.* Perche la desti ad altra.
Orm. A chi? *Agl.* Conosci Erginda? A questo nome
Ti turbi, e impallidisci? *Orm.* O Dei! già intendo,
E l'ire del tuo core in parte assolvo.
Agl. Mi fai ragione in confessare il torto.
Orm. Nò: ma meno mi affligge
Il saperti ingannata,
Che il temerti infedel. *Agl.* Scusa non giova
Ove il delitto è manifesto. A Erginda
Serba la fede: ella già n'ebbe in pegno

E doni

ACTE TROISIEME.

Le Theatre represente un Jardin.

SCENE PREMIERE.

AGLATIDE & ORMONTE.

DU premier abord de cette Scene Aglatide *ne veut pas écouter les raisons d'*Ormonte, *qui voudroit se justifier auprès d'elle; & ensuite elle lui fait entendre, que sa colere est fondée sur ce qu'*Erginde *lui a insinué dans le second Acte, savoir qu'*Ormonte *après avoir aimé cette Bergere, & après s'être engagé avec elle, il l'avoit abandonnée.* Ormonte *se justifie sur ce point, protestant à* Aglatide *qu'il n'a jamais aimé, ni fait aucune promesse à* Erginde. Aglatide *ajoute aisément foy aux paroles d'*Ormonte; *mais elle se plaint des Dieux qui l'ont fait naitre d'un sang Roial, tandis qu'ils voioient qu'elle devoit aimer une personne qui n'étoit pas de son rang. Dans l'air qu'elle chante en-*

E doni, e giuramenti. *Orm.* Ah si perdoni,
Ma non si creda, a disperata amante.
Del mio Amor la meschina a se già fece
Lusinga in suo conforto:
Ed or se ne fà vanto in sua vendetta.
Principessa, arrossisco
Fin nella mia discolpa,
Ma'l credi: ad Aglatida
Osato non avrei di offrire un core
Che fosse reo di spergiurato amore.
Agl. Hò da crederti, o Duce? oh se m'inganni,
Troppo crudele: e più crudel se a Erginda
Manchi la data fè. *Orm.* Nò Principessa,
Nè ingannar te ne altrui mancar di fede
Vogl'io bella Aglatida: il primo amore
Fosti tu di quest'alma, e tu mio bene
L'ultimo ancor sarai di questo Core.
Agl. Ormonte, ah quanto costi
O infedele, o costante
All'alma d'Aglatida! Ingiusti Dei!
Perche sangue real darmi, se in petto
Nudrir fiamma dovea
Per non regale oggetto?
Non vi piacque ingiusti Dei,
Ch'io nascessi pastorella;
Altra pena non avrei,
Che la cura d'un agnella,
Che l'affetto d'un pastor.
Ma chi nasce in regia cuna
Più nemica hà la Fortuna,
Che nel Trono assisi stanno
E l'inganno ed il timor. Non vi &c.

suite, elle dit que si les Dieux l'avoient fait naitre dans un bois, elle n'auroit eu d'autre peine que le soin d'un troupeau & l'amour d'un Berger, & que l'on est plus malheureux lors qu'on est née dans un berceau roial, parce que sur le Trône on est exposé aux trahisons, aux soupçons & aux craintes.

SCENA II.

GLAUCIA, e ORMONTE.

Gla. UN resto di pietà, che in tante guise
Da te già provvocato ancor ti serbo,
Mi tragge a te; fanne buon' uso: altrove
Troverai miglior sorte:
A sperar quì non hai, che sdegni e mali.
Orm. Nel tuo stesso favor minaccie incontro?
Gla. L'ire della Reina
Tremar mi fanno; ella già freme, e parmi
Udir da un suo comando e ceppi, e morte.
Fuggi Ormonte: *Orm.* Fuggir? tutta nol fece
La Tessaglia nemica, e'l farà Glaucia?
Da queste mura ove te ancor chiudesti
I Macedoni han visto
Qual vinse Ormonte, e lo vedran qual fugga?
Gla. E se della Reina
Te ne recassi il cenno?
Orm. Da lei verria il comando
E da Glaucia il consiglio.
Prence il sò; con l'idea di questo foglio
Già ti lusinghi e pasci: e'l tuo timore
E Ormonte a te vicino:
E ne temi a ragion. Vorrà ch'io parta
Ismene? ubbidirò. Ma pria, che il passo
Muova da questa reggia, odimi e trema:
Glaucia sarà la mia vittoria estrema.
Daranno all' ira mia
Orgoglio e gelosia
Vendetta e calma.

SCENE II.

GLAUCIA & ORMONTE.

GLaucia *affectant une fausse pitié envers* Ormonte *lui declare, que la colere de la Reine l'expose à un danger evident, & ainsi qu'il lui conseille à s'enfuir.* Ormonte *lui repond que les Macedoniens, qui l'ont vu vaincre toute la Tessalie en armes, ne le verront pas fuir devant* Glaucia, *qu'on a vu renfermé dans ses murailles dans le tems de la derniere bataille.* Glaucia *ajoute: mais si je t'en portois l'ordre de la Reine? &* Ormonte *repartit: l'ordre seroit de la Reine, & le conseil seroit de* Glaucia, *qui aspirant à cette Couronne craint la presence d'*Ormonte. *Neanmoins si la Reine l'ordonne j'obeirai, mais avant que de quitter cette Cour* Glaucia *sera ma derniere victoire. Et dans l'air, il dit, que sa colere tirera vangeance de son orgueil & de sa jalousie, & qu'il ne quittera point la Cour avant que de lui avoir arraché l'ame du corps.*

Da questa Reggia nò
Il piè non muoverò
Se non ti svelgo pria
Dal sen quell' alma. Daranno &c. *parte.*

SCENA III.

GLAUCIA, *e poi* ISMENE

Gla. TEmerario! egli crede ancora ignote
Le natie sue capanne, e i patrj armenti.
Ism. E ben, che disse Ormonte? *Gla.* Ah gran Regina
Egli freme e minaccia, e se riparo
Non si trova al suo ardir quali prevedo,
Tumulti e ribeglioni! *Ism.* Ah ingrato! ei pensa
Far del mio Soglio ad'Aglatida un dono?
Gla. Cert'anime feroci, e del comune
Applauso confidenti, unqua chi regna
Non offende a metà. Tutto o lor doni,
Tutto o loro ritolga.
Soffrirle è un provocarle. Eccone il rischio.
Presso è'l nembo a scoppiar. S'offra a' soldati
Ormonte, e nulla più. L'oggetto è sempre
Del suo fasto il tuo scettro. Ah se nol vieti,
Tuo sposo nol curò, l'avrà nemico.
Ism. Ma che? vedrassi ancora
Nel dì de' suoi Trionfi
Esule, o prigionier? *Gla.* Potresti, e farlo
Dovresti ancor: ma nol consiglio. Ormonte
Tanto ardir non avrà se regal sposo
Vedrà sederti al fianco *Ism.* E se ciò fesse
Anzi irritar che disarmar gl'insulti?
Gla. Gli prevenga il rimedio. Oggi si accenda.

SCENE III.

GLAUCIA, ensuite ISMENE.

GLaucia *dit qu'*Ormonte *est si temeraire, parce qu'il croit peut-être qu'on ne sait pas qu'il n'est qu'un Berger, & qu'il a gardé le troupeau. Dans ce tems* Ismene *vient, & elle demande à* Glaucia *ce qu'*Ormonte *lui a dit.* Glaucia *repond qu'il fremit de colere, & que si on n'y met ordre il prevoit des revoltes & des rebellions. Ensuite il lui demontre la necessité qu'il y a de se defaire d'un tel homme, qui ne pretend rien moins que d'usurper la Couronne. La Reine lui ayant demandé quel remede on pourroit trouver;* Glaucia *lui remontre qu'elle doit choisir un Epoux Roial & le placer sur le Trône, & pour prevenir tous les desordres qui pourroient en survenir du côté d'*Ormonte, *qu'elle devroit s'assurer de sa personne, & le faire garder dans son appartement: & voiant que la Reine malgré tout cela ne sait point se resoudre, & qu'elle resent toujours de l'amour pour le General:* Glaucia *pour*

All'imeneo la chiara face. E intanto
Nelle ſue ſtanze un tuo comando il chiuda.

Iſm. Ah! riſolver non sò. Pugnan nell'alma
E ſoſpetti e rimorſi. *Gla.* E quai ne avreſti
Te Regina in veder ſpoſa a un Bifolco?
Ormonte ſi pria guidò Greggi al paſco.....

Iſm. Glaucia onde il ſai? *Gla.* Da Erginda, a noi quì giunta
Dietro l'orme di lui ſpergiuro amante.

Iſm. Di lei ſi cerchi. Erginda
Finirà di eſpugnar le mie già fiacche
Ultime diffidenze.
Seguan te i miei cuſtodi, e fà che inerme
Sia ben guardato entro la Reggia Ormonte.

Gla. Degno è di te il comando.

Iſm. Conſiglio del tuo zelo:

Gla. Col Regno e con l'amor tutto l'offerſi
Alla Regina Iſmene.

Iſm. Và Prence, e nel punir l'altrui baldanza,
Che pende ti ſovvenga
Dalle vendette mie la tua ſperanza.

Gla. Occhi belli non temete
Ma volgete a chi v'adora
Uno ſguardo di pietà.
Se ſpogliati di rigore
Spirto date alla ſperanza.
A frenar l'altrui baldanza
Il mio cor s'accenderà.
Occhi belli, &c. *parte.*

SCE-

*l'en degouter lui declare, qu'*Ormonte *eſt un Berger, & qu'avant que d'aller à la Cour il avoit gardé le troupeau. La* Reine *lui demande comment il le ſait, &* Glaucia *lui repond qu'il le ſait d'une certaine* Erginde *qui ayant été trompée d'*Ormonte *l'a ſuivi dans cette Cour. La* Reine *ordonne à* Glaucia *d'appeller* Erginde, *& de s'aſſurer d'*Ormonte, *& en même tems elle lui dit, que de cette vengeance depend à preſent l'iſſue de ſes eſperances.* Glaucia *lui repond par un air, où il lui dit, que ſi elle veut n'être plus cruelle envers lui, elle n'a plus rien à craindre, & que ſi elle donne quelque eſpoir à ſon amour, elle ſera bientôt vangée.*

SCENA IV.

ISMENE.

DI che ti turbi, e tanto
T'agiti alma real! t'occupi meno
Ormonte vincitor: reo di più colpe
Penſalo ancora Uom vile e nato al gregge
Subornar regal figlia, e far tumulti
Per uſurparmi il ſoglio? e ancor d'Iſmene
Non ſi riſente a vendicarſi il core
D'un' ingrato, d'un vil, d'un' traditore?
In ſi torbida procella
Cerco invano amica ſtella
Non hò porto e non hò ſponda.
Sol tra ſcogli ondeggio & erro,
E dal legno ou'io m'afferro
Mi riſpinge il vento e l'onda.
In ſi torbida, &c.

SCENA V.

ERGINDA, e ISMENE.

Iſm. GUarda di non mentir. Che l'impoſture
Giudice Rè ſpaventa, o le puniſce.
Erg. Amor ſoſtien l'accuſe. Io nulla temo.
Iſm. Sei tù l'atteſa Erginda?
Erg. Quella, e d'Elide ſon, figlia a Terſandro.
Iſm. Ti è noto Ormonte? *Erg.* E troppo in mia ſventura.
Iſm. Dinne la Patria, i Genitori, i Caſi.
Erg. E l'arti ancor con cui deluſe Erginda.

SCENE IV.

ISMENE.

*RAiſonne ſur les troubles, qu'elle reſent dans ſon cœur, & afin de ſe determiner, elle fait reflexion aux crimes d'*Ormonte, *qui n'étant qu'un ſimple Berger a toujours entrepris d'uſurper ſa Couronne; mais malgré tout cela les troubles de ſon ame ne ceſſent point, & elle les explique dans l'air par une comparaiſon tirée d'une perſonne, qui eſt en mer agitée par le vents & par les vagues.*

SCENE V.

ERGINDE & ISMENE.

ISmene *voyant venir* Erginde, *lui dit qu'elle ſe garde bien de mentir, & qu'elle ſe ſouvienne qu'un Juge regnant fait trembler les impoſteurs, & qu'il les chatie. Enſuite elle lui fait des queſtions ſur la perſonne d'*Ormonte. *Et* Erginde *lui declare qu'*Ormonte *fut trouvé par ſon Pere*

Ism. Elide è patria a lui ? *Erg.* Ne udì i vagiti,
D'età a me pari, e nel mio patrio albergo.
Ism. Come nel tuo ? servo a Tersandro ei nacque ?
Erg. Nò : ma qual figlio ei l'educò bambino.
Ism. Tanto i suoi Genitori eran meschini ?
Erg. Di, che più tosto fur tanto spietati.
Ism. Perche ? *Erg.* Lo sà quel bosco ove il lasciaro.
Ism. Qual bosco mi rammenti ? ed in qual parte ?
Erg. Il bosco sacro al maggior Nume. *Ism.* (Ah quivi,
Quivi fù che per fiera
Legge de' Numi esposto
Fù il bambino Archelao.)
Quivi il trovò Tersandro ? *Erg.* Esposto e solo.
Ism. Quant'hà? *Erg.* Di poco io varco il quarto lustro.
Ism. (Conviene il tempo e 'l luogo)
Era il bambino in ricchi arnesi involto ?
Erg. Anzi (mentir mi giovi) in grosse lane.
Ism. (O deluse speranze !)
De' suoi bassi natali indizio certo.
Erg. E più certo l'avrai da' suoi spergiuri ;
Non delude le Ninfe alma gentile.
Ism. Arse trà voi scambievol fiamma un tempo ?
Erg. D'amarmi ei disse : io si, l'amai da vero.
Ism. Credesti a' suoi sospiri ? *Erg.* E a' doni suoi.
Ism. Quai doni ? arco o ghirlanda ?
Erg. Il più ricco, il più caro, anzi di quanto
Tenesse : ecco o Reina
L'aureo vago monile.
Potea meglio provarmi ei la sua fede ?
Ism. Gemme di raro prezzo ? Oh Dei ! che miro ?
Questa, si, questa è d'Argo
L'Aquila. Alcide è questo. Illustri segni
Di Temeno a me Padre,

dans le Bois qui est consacré à Jupiter Olimpicus: Alors la Reine se souvient que son frere Archelaus par ordre des Dieux fut exposé dans ce même Bois, c'est pourquoi elle fait des questions plus pressantes à Erginde, *lui demandant comment cet enfant étoit mis, & elle lui repond qu'il étoit dans une simple bandelette de laine ; cela marque, dit* Ismene *qu'il étoit d'une naissance vulgaire. Et on le voit encor mieux, replique* Erginde, *par ses faux serments ; car une ame noble ne sait point tromper une Nimphe. Ensuite elle lui fait voir le gage qu'elle avoit reçu d'*Ormonte *pour marque de son amour, qui est un braßelet enrichi de pierres precieuses.* Ismene *ayant pris ce beau bijou elle y voit l'Aigle d'Argos & Alcide, qui sont les marques du Roy Temene son Pere & Pere d'Archelaus. Alors la preßant plus fort elle lui demande, comment* Ormonte *avoit eu cette pierre, &* Erginde *lui repond qu'on l'avoit trouvée dans sa bandelette, qui étoit d'or & de pourpre. La Reine lui demande encore s'il avoit autre chose, &* Erginde *dit, qu'il avoit aussi une épée qu'il porte encore à son côté.*

E Padre ad Archelao ſinor compianto.
Erg. Che feci? *Iſm.* A me riſpondi. Or ſaria vano
Negar. donde ebbe Ormonte
La Gemma? *Erg.* Entro a ſue faſce
D'oro e porpora inteſte.
Iſm. E tra' ruvide lane a che mentirlo?
Erg. Induſtria del mio amor, ma sfortunata.
Iſm. Altro avea quel fanciullo? *Erg.* Il brando iſteſſo
Che non a guari io pur gli vidi al fianco.

SCENA VI.

GLAUCIA *che tiene in mano la ſpada d'Ormonte e i ſudetti.*

Gla. DOmo è 'l ſuperbo, e freme
Quale avvinto Leon chiuſo in ſua ſtanza.
Iſm. Ne recaſti il ſuo ferro? *Gla.* Eccol' Reina.
Iſm. Egli è deſſo, egli è deſſo.
Più non reſta a temer. Ecco le cifre
Del caro nome. O Numi
Veridici! in cuſtodia
Voi l'aveſte dal dì che nel toglieſti
Crudelmente pietoſi. Oh qual del Padre
Fia 'l piacer! quale il mio!
Quale il tuo mia Aglatida? Or ſol v'intendo
Moti interni del ſangue in me coſtanti.
Caro Archelao non più ſoſpiri e pianti.
Gla. Che ſento? il mio rivale è d'Argo il Prence.
Iſm. Più non ſi tardi. A me Aglatida, e Ormonte.
Tutto dobbiamo Erginda al tuo dolore.
Erg. Dall' alto della ſpeme ah qual cadei!
Del mio ben venni in traccia, e lo perdei.

SCENE VI.

GLAUCIA, & les ſuſdits.

DAns ce tems Glaucia *ſurvient, & il dit à la Reine qu'il s'eſt aſſuré de la perſonne d'*Ormonte. Iſmene *lui demande s'il a apporté ſon épée. Et* Glaucia *la lui donne. D'abord que la Reine la voit, elle s'écrie, c'eſt lui-même, c'eſt lui-même, voici les chifres de ſon nom. Elle remercie enſuite les Dieux, qui ſelon leurs promeſſes ont conſervé ce Prince ſon Frere, & fils du Roy d'Argos. Enſuite elle ordonne qu'on appelle* Ormonte *&* Aglatide. Erginde *voiant que ſon amour n'a plus rien à eſperer chante un air, où elle dit, qu'il eſt aiſé de ſe laiſſer prendre par l'amour, mais qu'il eſt tres-difficile de ſortir de ſes chaines, qu'on ne ſauroit jamais briſer entierement.*

O quanto è facile
Nella catena
D'amor languir !
Ma poi che pena
Poterne uſcir.
Si ſcuote il laccio ,
Ma non ſi ſpezza,
E Amor ſi vendica
Con più fierezza
Del vano ardir. O quanto &c.

SCENA VII.

ORMONTE *e detti.*

Iſm. ECco Ormonte al tuo core,
Porta un ingrata alfin l'ultimo oltraggio.
Non sò ſe avrai virtù da ſofferirlo.
Orm. Chi mi tolſe Aglatida, e allor non giunſe
A eccitarmi a vendetta,
Farmi può nuovi inſulti , e andarne impune.
Iſm. Vo' che ſugl'occhi tuoi ſi ſtringa orora
Nodo il più bel che mai ſtringeſſe Amore
Orm. Ahime ! *Iſm.* Spoſo Real ſcelſi a Aglatida.
Ogni voto v'aplaude , il tuo ſol manca.
Orm. E a queſto mi ſerbaſti ? a queſto il fianco
Del noto acciar mi diſarmaſti ? in ſeno
Se quì l'aveſſi il vibrerei del troppo
Fortunato rival ; dammi pria morte,
E mi ſarà la tua fierezza un bene.

SCENE VII.

ORMONTE & les ſuſdits.

LA Reine pour faire une ſurpriſe à Ormonte, *lui dit qu'elle a choiſi un Epoux roial à* Aglatide. Ormonte *ne pouvant s'imaginer que ce ſoit de lui-même que la Reine veut parler, s'écrie contre cette injuſtice.*

SCENA ULTIMA.

AGLATIDA *e i ſuddetti.*

Iſm. Vieni Aglatida
Vieni ; a regio Conſorte omai congiunta
Laſcio al tuo cor che in libertà quì 'l trovi.
Agl. (Povero cor!) perdona Iſmene: in Glaucia
Nol vo', n'egli me cura.
In Ormonte...ah! tal foſſe... *Iſm.* E in Archelao?
Alg. In Archelao! *Iſm.* D'Iſmene
Si nel Fratel, nel Prence Argivo? *Agl.* Oh Dei!
Iſm. Si quel; da me il ricevi, e quel tu ſei.
Agl. Tu Archelao? tu mio Spoſo?
Orm. Io ſon sì oppreſſo
Dalla copia de' beni.....
E ſogno ? è inganno il mio ? Regina Iſmene.
Iſm. Dimmi Germana. Anche per me un' ampleſſo.
Orm. Ma per qual via ?.... *Iſm.* Fia tempo
Di ſaperne gli eventi. Or pio dovere
Pronti ne chiama a ringrazziar gli Dei,
Da cui ſolo quaggiù deriva il bene.
Gla. E Glaucia? *Iſm.* La tua fede
Tutta già merito l'alma d'Iſmene.
Coro. Tu di Regi, e tu di Dei
Germe illuſtre amabil dono,
Sei la gioia, e l'amor ſei
Di più voti e di più regni.
Meritava un sì gran bene
Tutto il zel de' noſtri affanni:
Riſarcite hai l'aſpre pene,
E ripreſſi i rei diſegni.

F I N E.

SCENE DERNIERE.

Tous.

Alors Aglatide *ſurvient, & la Reine lui dit auſsi, qu'elle veut dans ce même jour la marier à un Prince.* Aglatide *repond qu'elle ne veut pas avoir* Glaucia, *qui ne ſe ſoucie non plus d'elle. La Reine lui demande enſuite, ſi elle ne veut pas recevoir pour ſon Epoux* Archelaus ? Aglatide *reſte interdite tout de même qu'*Ormonte, *& alors la Reine preſentant* Ormonte *à* Aglatide, *lui dit, qu'il eſt* Archelaus *le Prince d'Argos ſon Frere. Tous donnent des marques de leur ſurpriſe & de leur joye, &* Ormonte *ou plutôt* Archelaus, *voulant ſavoir cette avanture, la Reine dit, qu'il y aura du tems aſſez pour en être inſtruit, mais que maintenant il eſt tems d'en rendre graces aux Dieux, d'où ſort tout le bien qui nous arrive. Alors* Glaucia *demande à la Reine ce qu'il doit eſperer, & elle lui repond que ſa conſtance a merité tout ſon cœur.*

Le Chœur chante.

Ce Fils des Rois & des Dieux merite tout l'amour & fait la joye de tout ſon peuple; & par cette reconnoiſſance on eſt delivré de toute crainte, & tous les malheurs ſont finis.

F I N.